

• L'OPERAZIONE È OBBLIGATORIA ED È GRATUITA

Lingua blu, via alla vaccinazione contro il sierotipo 8

Il ciclo vaccinale è costituito da due interventi effettuati a tre settimane di intervallo tra loro. Le restrizioni alla movimentazione dei capi, soprattutto a quelli importati, preoccupano gli allevatori

di **Daniele Bonfante**

È cominciata anche in Italia la campagna di vaccinazione contro il sierotipo 8 della lingua blu.

Da fine giugno la provincia di Verona, nella quale era stato registrato il primo focolaio, ha iniziato a vaccinare le mandrie con bovini da riproduzione e i vitelli in fase di svezzamento con il vaccino Zulvac 8 Bovis, prodotto dalla olandese Fort Dodge Animal Health. Nei prossimi giorni le operazioni dovranno essere avviate anche nel Mantovano, per essere estese successivamente a tutta la Pianura Padana. I contratti di fornitura con la casa

farmaceutica prevedono la disponibilità di 5 milioni di dosi di vaccino inattivato entro la fine di agosto, per un totale di 2,5 milioni di capi bovini vaccinabili.

I bovini da vaccinare devono avere almeno 2,5 mesi di età e il ciclo vaccinale è costituito da due iniezioni effettuate a tre settimane di intervallo tra loro. Secondo quanto indicato dal produttore l'immunizzazione avviene dopo 25 giorni dalla seconda iniezione. La movimentazione dei capi verso l'esterno potrà avvenire quindi dal 47° giorno successivo alla prima iniezione. Nessuna limitazione è posta invece all'ingresso di animali da allevamento all'interno delle due province.

I timori degli allevatori

La vaccinazione è obbligatoria e non comporta alcun costo per gli allevatori, essendo il vaccino e metà delle spese di somministrazione finanziate dall'Unione Europea e il restante dalle Regioni. Ciò nonostante esistono i disagi e i danni economici legati alle restrizioni alle movimentazioni oltre ai timori, non completamente fugati, di possibili cali temporanei di produzione causati dal vaccino.

Il regolamento Ce 1266/2007 dispone che la movimentazione degli animali vaccinati



Le restrizioni all'import in Italia di animali vivi hanno causato gravi danni agli allevatori

debba avvenire solo dopo 90 giorni dal primo intervento, fatte salve deroghe concesse dalle Autorità veterinarie nazionali, come in questo caso. Nessuna deroga a tale termine è stata invece concessa per i bovini importati da altri Stati soggetti a restrizioni, tranne una brevissima «finestra» a 60 giorni ed entro il periodo ufficialmente indenne da vettori, concessa alla Francia.

Altri Paesi hanno, al contrario, definito ampie deroghe.

Questo aspetto è importante poiché il danno più evidente agli occhi degli operatori della filiera, causato finora dall'epidemia di blue tongue sierotipo 8 nei bovini in Europa, è quello legato ai provvedimenti restrittivi della movimentazione degli animali. Data la grande quantità di animali oggetto di scambio è più che mai attuale una maggiore uniformità e semplificazione burocratica delle disposizioni tra gli Stati membri dell'Ue più interessati.

L'esperienza la stanno facendo anche gli ingrassatori del nostro Paese per l'impossibilità di reperimento dei capi necessari per mantenere un carico normale di capi nelle stalle a causa dei tempi e vincoli imposti dalle disposizioni sanitarie che particolarmente negli ultimi quattro mesi, ma in realtà dalla scorso autunno, hanno ridotto drasticamente i flussi con periodi di blocco quasi totale, rendendo anche indisponibile una quota di ristalli, che superato il peso commerciale massimo sono rimasti a ingrassare sul posto.

La conferma viene dai dati delle importazioni dei bovini da vita francesi di oltre 160 kg che dai circa 80.000 capi medi mensili so-

IN VIGORE DAL 1° LUGLIO

Nuova classificazione per la carne di vitello

Dal 1° luglio, come previsto dal regolamento Ce n. 566/2008, le carni bovine ottenute da animali macellati entro l'ottavo mese di vita possono essere commercializzate come vere carni di vitello. Sull'etichetta delle carni dovranno essere indicate, oltre alle informazioni obbligatorie previste per le carni bovine (regolamento Ce n. 1760/2000), anche la categoria dell'animale e l'età alla macellazione nei modi seguenti: bovini fino a 8 mesi d'età, «vitello» o «carne di vitello»; bovini di età superiore a 8 mesi e inferiore a 12 mesi,

«vitellone» oppure «carne di vitellone».

Se poi gli animali, anche di età inferiore a 12 mesi, supereranno il peso vivo di 300 kg usciranno da entrambe le categorie e dovranno essere commercializzati come «bovino adulto» e come tali dovranno essere etichettati.

Le nuove disposizioni, fortemente volute dagli operatori nazionali, rendono più chiara l'identificazione del prodotto rendendo più trasparente la filiera commerciale e apportano un indubbio vantaggio anche ai consumatori. **D.B.**

no crollate del 90% a seguito delle drastiche disposizioni veterinarie italiane dello scorso febbraio.

La diversità dei comportamenti delle autorità veterinarie ha ulteriormente contribuito a sconvolgere il mercato, causandone la segmentazione secondo la possibile destinazione.

Il risultato? Prezzi molti diversi tra loro per il medesimo tipo di animali. Prezzi alle stelle per gli animali vaccinati destinati all'Italia con rincari del 15% rispetto all'inizio dell'anno. Prezzo stabile per animali non vaccinati e sottoposti a test con esito negativo ed esportabili in Spagna, Grecia e altri Paesi indenni dell'Ue, che tuttavia non hanno applicato le misure severe dell'Italia. Perdita di valore del 15-20% per animali positivi ai test e destinati all'ingrasso entro i territori francesi, ma anche in quelli sottoposti a restrizione in Germania, le cui autorità hanno applicato il concetto di contiguità delle zone soggette a restrizione.

Altro che mercato unico!

Se le tecniche e i costi di alimentazione sono sempre più simili, e in questa fase economica sono alti per tutti, una differenza fino al 30% nel costo di acquisto del ristallo porta a una competitività assolutamente diversa e ancor più per un settore che dalla crisi della Bse del 2000 combatte per la sopravvivenza.

Se, dunque, le notizie dai mercati non sono buone, non lo sono neppure da altri fronti.

Già ad aprile scorso il Governo francese ha stanziato 6 milioni di euro per aiutare gli allevatori ad affrontare la crisi: contributi fino a 40 euro/capo oltre al riporto degli oneri sociali. Altri interventi sono in corso anche da parte delle autorità regionali che nel bacino allattante finanziano i test virologici per 30 euro/capo per gli allevatori che intendono anticipare le vendite approfittando della congiuntura favorevole. In questi giorni è stato approvato anche un significativo intervento a copertura della mancata attività per le società commerciali di esportazione.

E in Italia? I danni per gli allevatori di bovini da carne sono inequivocabili e gli effetti si manifesteranno appieno nei prossimi mesi. Mancano poche settimane al periodo di raccolta e stoccaggio del mais e tanti allevatori sono demoralizzati... ma tutto tace.

In compenso, proprio in questo periodo, nei consessi politici si parla di ridare un ruolo strategico all'agricoltura italiana e alle produzioni di latte e carne bovina con cui copriamo poco più della metà del consumo nazionale. È urgente che anche le nostre autorità mettano in atto una strategia volta a introdurre degli ammortizzatori prima che la crisi giunga al suo apice e non si vadano a difendere le stalle quando... «i buoi sono scappati».

• **Daniele Bonfante**

• ASSEMBLEA NAZIONALE CONFAGRICOLTURA

Vecchioni: «Più impresa e meno burocrazia»

Il presidente della confederazione e il neoministro Luca Zaia hanno ribadito che l'agricoltura è parte importante dell'economia del Paese ed è per questo ruolo che va tutelata anche dagli eccessi della burocrazia

di **Antonio Boschetti**

Trasferita fuori Roma per Confagricoltura, che lo scorso 26 giugno si è riunita a Fiumicino (Roma) all'interno di un capannone dell'azienda Maccarese, del gruppo Benetton, per l'annuale assemblea.

«È stata una scelta coraggiosa – ha affermato Federico Vecchioni, presidente di Confagricoltura – ma ci è sembrato giusto che il sindacato si riunisse in un'azienda agricola rappresentativa come è Maccarese: il centro zootecnico più importante d'Europa».

Una scelta a nostro avviso ben indirizzata e strumentale al messaggio che Vecchioni ha voluto lanciare al mondo agricolo e politico. Il discorso introduttivo di Vecchioni infatti ha puntato sulla rivendicazione del ruolo dell'attività agricola. «L'agricoltura – ha dichiarato il presidente di Confagricoltura Vecchioni – non è solo quella delle tavole imbandite della domenica. Ma l'agricoltura è principalmente un'attività economica», e come tale ha bisogno di sostegno. «La competitività delle imprese – ha dichiarato – non è solo un fattore intrinseco» ma è legato al contesto in cui quest'attività si svolge.

E in Italia il contesto non è favorevole. «Gli agricoltori – ha continuato Vecchioni – perdono 110 giorni all'anno per adempiere agli obblighi dettati dalla burocrazia. Bisogna alleggerire i costi e le lungaggini della macchina dei controlli».

Un Vecchioni energico come di consueto e a tutto campo, che dal palco di Maccarese

ha rivendicato la necessità di un sistema più efficiente, più concreto e attento alle esigenze della produzione dell'economia di scala e dell'innovazione. «Bisogna – ha continuato il presidente di Confagricoltura – riprendere la sperimentazione sugli ogm... «Dobbiamo smettere di trasferire risorse dal Primo al Secondo pilastro, un processo che ha diminuito l'efficienza di utilizzo di queste risorse»...

«È necessario premiare nella vicenda quote latte coloro che sono in regola con la normativa, anche accollandosi il peso di onerose multe».

Infine Vecchioni ha lanciato una frecciata a una parte del mondo sindacale, che «di giorno si dichiara contro la burocrazia e di notte trama nei palazzi romani, perché più burocrazia significa più potere alle organizzazioni».

E in questo senso il presidente del sindacato ha tirato in ballo il neoministro dell'agricoltura Luca Zaia, esortandolo a recidere il cordone ombelicale tra Stato e organizzazioni sindacali.

E dalle parole di Zaia, intervenuto all'assemblea dell'organizzazione, è emersa una profonda sintonia con il messaggio e la visione del ruolo dell'agricoltura presentati da Vecchioni.

Come in altre occasioni il ministro ha manifestato una certa prudenza nei confronti dell'Ue: «l'Italia – ha detto – deve riposizionarsi nel tavolo della concertazione di Bruxelles anche battendo i pugni». «Bisogna – ha continuato – far pesare di più i nostri voti in seno al Parlamento europeo». «Il ministro – ha esordito Zaia – è qui oggi per dirvi che l'imprenditore agricolo è soggetto economico ed è soprattutto per questa funzione che va tutelato».



Il presidente di Confagricoltura Federico Vecchioni